

Richard Strauss

SALOME



TAJO
MILANO

Ammer...
Mini Corp...
Ammer...
Edda...



Adolph Fürstner, Berlin W

FON. 006 64

SALOME

Dramma in un atto dall' omonimo Poema

di

OSCAR WILDE

Musica di

RICHARD STRAUSS

Nuova versione ritmica italiana

di

OTTONE SCHANZER



Edizione e proprietà esclusiva di
ADOLPH FÜRSTNER, BERLIN W.

Riserva di tutti i diritti, compreso quello di traduzione

A. 7364 F.

Deposto a norma dei trattati internazionali.
Proprietà dell' Editore per tutti i paesi.
Copyright including Right of performance 1924, by
Adolph Fürstner

Adolph Fürstner, editore di musica in Berlino, ha acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e, a termine della legge sui diritti d'autore, diffida qualsiasi editore, o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della sua proprietà.

LIBRARI GIORDANO
UNICO DEPOSITARIO
Libretti d' Opere e Concerti
Via S. Teresa, 12 (Cortile pianterreno)
TORINO

PERSONE

ERODE, Tetrarca di Galilea Tenore
ERODIADE, Sua consorte Mezzosoprano
SALOME, Figlia di Erodiade Soprano
JOCHANAN, il Profeta Baritono
NARRABOTH, Capitano della Guardia
di Erode Tenore
UN PAGGIO DI ERODIADE Contralto
CINQUE EBREI { 4 Tenori
1 Basso
DUE NAZARENI { Tenore e
Basso
DUE ARMATI } Bassi
UN UOMO DELLA CAPPADOCIA }
UNO SCHIAVO.

Luogo dell' azione:
Un' ampia terrazza nella Reggia di Erode.

Un'ampia terrazza nel Palagio di Erode, contigua alla sala del banchetto. Alcuni armati si appoggiano, indolenti, alla balaustra del terrazzo, altri si sporgono da quella.
A destra, una scala imponente; a sinistra, una vecchia cisterna, chiusa da una griglia di bronzo verdastro. La luna splende assai chiara.

SCENA PRIMA

NARRABOTH

Oh, Cielo! Splende, stanotte, Salome, quale una Dea!

PAGGIO

Vedi, tu, Narraboth, la pallente luna? Un'ombra, essa pare, che sorga dall'avello!

NARRABOTH

È molto strana. Essa è quale una graziosa regina, d'onde i piè sien bianche tortore. Par ch'essa danzi, lassù.

PAGGIO

Spettrale, essa pare, quale una morta. Per l'étra, pianamente, se'n va.

PRIMO SOLDATO

O, che baccano! Sai, tu, dirmi, che belve sien quelle rinchiuse là giù?

SECONDO SOLDATO

Son gli Ebrei. (Seccamente:) Essi non mutano. Stanno altercando su la lor religione.

PRIMO SOLDATO

Ma non è ridicolo, forse, altercar sol per questo?

NARRABOTH (con fervore)

È tutta luce, Salome, questa sera!

PAGGIO (inquieto)

La guardi sempre, tu... e troppo l'affisi! È cosa audace scrutar l'anime, come tu fai! Guàrdati... Credi a me!

NARRABOTH

Divina ell'è, questa sera!

PRIMO SOLDATO

Il Tetrarca è lùgubre.

SECONDO SOLDATO

Si, ei mi par funèbre.

PRIMO SOLDATO

Che mèdita?

SECONDO SOLDATO

L'ignoro.

NARRABOTH

Ell'è molto pallida. Veduta non l'ho mai, si pallida!... Ella somiglia al riflesso d'una rosa bianca in uno specchio d'argento.

PAGGIO

Non devi guardarla! Tu, sempre, l'affisi! Guàrdati, guàrdati dal Destino!
(giunge ora, da le profondità della cisterna, la voce di Jochanaan.)

LA VOCE DI JOCHANAN

E Quei dovrà seguirmi, ch'è più forte di me. Non sono, io, degno di slacciar, con mie mani, i suoi sandali! Ei verrà, e giubileranno i deserti; Ei verrà, e i ciechi vedranno la luce; Ei verrà, e udran la Sua voce anche i sordi.

SECONDO SOLDATO

Fa ch'ei taccia!

PRIMO SOLDATO

Egli è un uomo divino!

SECONDO SOLDATO

Ei dice, solo, cose vane e sciocche.

PRIMO SOLDATO

Sembra mite. Ogni giorno, quand'io gli reco il pasto, ei mi si mostra grato.

UN UOMO DELLA CAPPADOCIA

Chi è dunque, costui?

PRIMO SOLDATO

Un Profeta.

L'UOMO DELLA CAPPADOCIA

Qual'è il suo nome?

PRIMO SOLDATO

Jochanaan.

L'UOMO DELLA CAPPADOCIA

D'onde viene?

PRIMO SOLDATO

Dal deserto. Uno stuolo d'adepti gli è sempre d'intorno.

L'UOMO DELLA CAPPADOCIA

Che vuole, egli, mai?

PRIMO SOLDATO

Nessuno potrà dirti ciò ch'ei voglia.

L'UOMO

Lo si può vedere?

PRIMO SOLDATO

No. Il Tetrarca l'ha vietato.

NARRABOTH (in orgasmo)

La Divina s'è alzata!... Essa lascia, ormai, la mensa... Appare turbata... Oh!... Dessa viene... muove, già, incontro a noi!...

PAGGIO

Ti supplico!... Non guardarla!

NARRABOTH

Ella mi sembra una sperduta colomba...

SCENA SECONDA

SALOME

(entra in scena visibilmente irritata)

Non voglio restare colà!... Non posso! Perché, sempre, affisa sovra me, il Tetrarca, que'suoi occhi di talpa sotto le ciglia tremanti? È assai strano che il marito di mia madre m'affisi in tal modo!

Soave è l'aria qui... oh, qui respiro!... Gli Ebrei di Palestina che là seggono, si dilaniano, — de'lor riti folli discutendo, — al par di belve. Sonovi, colà, de' taciti e furbi Egizi; ed hannovi, del pari, de' Romani rozzi, nel lor parlare sì goffi!... O, come li odio, quei Romani!... Li odio a morte!

PAGGIO

Guárdati, Narraboth!... Perché l'affisi, tu, così?

SALOME

Piáccemi contemplar la luna. Chè fredda, quale un fiore d'argento, essa m'appare. Sì: Essa m'appare come il volto di donna ancor non tócca.

LA VOCE DI JOCHANAAN

Mira! Il Figlio dell'Uomo, il tuo Signor, s'appressa!

SALOME

Chi, dunque, ha gridato, qui?

SECONDO SOLDATO

Il Profeta, Eletta.

SALOME

Ah, ... il Profeta? L'incubo d'Erode... quei che Erode affrontar non sa?

SECONDO SOLDATO

Di ciò nulla sappiamo, Principessa: Quei che gridò, or ora, è Jochanaan, il Profeta.

NARRABOTH (a Salome)

Desideri, o Principessa, ch'io ti faccia recar qui la tua lettiga? Nel Parco è dolce l'aria.

SALOME

Costui insulta mia madre; turpi cose ei dice... nevvero?

SECONDO SOLDATO

Niuno comprende ciò ch'ei dica, o Principessa.

SALOME

Sì; ei la copre d'insulti... lo so bene.

UNO SCHIAVO (entrando)

Divina, il Tetrarca v'esorta a rientrare...

SALOME (violenta)

Non voglio. Ditemi, orsù; È vecchio il Profeta?
(lo schiavo esce)

NARRABOTH (insistente)

Principessa... ve'l consiglio..., rientrate. Vi condurrò io stesso...

SALOME

(con maggiore veemenza)

È vecchio il Profeta? Voglio saperlo!

PRIMO SOLDATO

No, Principessa; egli è, tuttora, in verde età.

LA VOCE DI JOCHANAAN

Tu non dèi gioire, Palestina, se la verga che ti percosse infranta si è! Poichè dal germe della serpe un negro basilisco nascerà; e la sua genia divorerà gli augelli!

SALOME

O, qual voce strana! Io vo' parlar con costui!

SECONDO SOLDATO

Divina, il Tetrarca non tollera che alcuno gli parli, Egli vietò, persino, che il Gran Sacerdote parlasse con lui.

SALOME

Io voglio parlargli! (sempre più violenta) Io voglio parlargli! Quì venga tratto il Profeta di Dio!

SECONDO SOLDATO

Mia Principessa, gli è vano!

SALOME (c. s.)

Io voglio parlargli!

SECONDO SOLDATO

Ne è vietato, Principessa!

SALOME

(muove alla cisterna e vi profonda lo sguardo)

O, laggiù... quali tènebre! È terribile, star chiusi in quell'antro gelido e nero! Un fosco avello, esso mi sembra! (Selvaggiamente.) Avete udito? Traete quì il Profeta! Voglio vederlo!

PRIMO SOLDATO

Principessa... quel che a noi chiedete ci fu vietato!

SALOME (scorgendo Narraboth)

Ah!

PAGGIO

Oh, che sarà mai? Lo so bene!... La sciagura è su noi!

SALOME

(muove a Narraboth, parlando piano e con ardore)

Tu 'l farai per me, Narraboth, nevvero? Io t'ho sempre protetto... Per me tu dèi farlo! Vorrei soltanto vedere quello strano Profeta! La gente narra di lui cose inaudite! Io credo che il Tetrarca lo tema.

NARRABOTH

Il Tetrarca ha vietato a chichessia d'alzare il serame che chiude la cisterna.

SALOME

Tu dèi farlo per me, Narraboth! (con orgasmo) E quando, distesa nella mia lettiga, passerò domattina pe'l sacro Viale de gl'Idoli, (sempre parlando molto piano) vo' far sì che un grazioso fiore cada a terra per te,... un fresco fiorellino...

NARRABOTH

Non posso, Divina!... Non posso!

SALOME

(con sempre maggiore fermezza)

Per me dèi farlo, Narraboth! Tu sai bene che dèi farlo per me! Domani, poi, voglio lanciarti tra'miei veli un ardente, furtivo sguardo, Narraboth; io voglio guardarti... chissà non voglia sorridentiti! Guárdami, Narraboth: Guárdami dunque! Ah, tu sai già che dèi fare quel che ora ti chieggo. Tu ben lo sai! (con forza:) Io so che tu il farai!

NARRABOTH

(facendo un segno agli armáti)

Conducete qui il Profeta!... La divina Salome desidera vederlo!

SALOME

Ah!...

SCENA TERZA

(Il Profeta sale su dalla cisterna. Salome, assorta in contemplarlo, si discosta lentamente da lui.)

JOCHANAAN (con forza:)

Dov' è l'uomo, che ha di colpe il cuor già colmo?

Dov' è l'uomo che, d'improvviso, nel cospetto del popol suo dovrà morire, avvólto nel suo manto gemmato? Venga, or súbito, perch'egli oda la voce, qui, dell'Uomo che nei deserti e nelle case dei Principi il sacro annuncio diè!

SALOME

Di chi parla?...

NARRABOTH

Niun te'l può' dire, Divina!

JOCHANAAN

E quella, che si diede al piacere degli occhi, che suoi vezzi concesse a gli idoli di sconce forme e suoi messi inviò tra i Caldei: non viene?

SALOME

Ingiuria mia madre!

NARRABOTH (con forza:)

Non, no... Divina!

SALOME

Sì. Ei vuol colpir mia madre!

JOCHANAAN

Non m'ode, quella, dátasi ai Prenci d'Assiria? Ma dov'è, colei, che s'è concessa agli Egizi imberbi, che di lini aulenti e di lor gemme fan mostra, che hanno d'oro gli scudi e che hanno stature di giganti? Su! Ch'ella s'alzi dal suo turpe letto d'incesti lordo, a ciò che ascolti la parola dell'uomo che prepara la via al Signore; e faccia ammenda d'ogni suo delitto! E s'ella non voglia pentirsi, voi dovrete qui trarla: chè la sferza di Dio è stretta in questa mano!

SALOME

È tremendo! È, davvero, tremendo!

NARRABOTH

Deh partite, Eletta! V'esorto!

SALOME

Sovratutto gli occhi son terribili! Somigliano, essi, a gli antri oscuri ne' quali dimorano i draghi. Sono, essi, quali tetri laghi su i quali guizzano la scialba luna... Credete, voi, ch'egli parlerà ancora?

NARRABOTH

(con sempre maggiore orgasma)

Deh, partite, Eletta!... V'esorto ancora!... Fate presto!

SALOME

O, com'egli appare consunto! Ei sembra una statua d'avorio, scolpita. La luna è men casta di lui. Saran, quelle carni, freddo avorio. Vorrei vederlo dappresso. Voglio vederlo dappresso!

NARRABOTH

No, no, Divina!... O, Principessa... m'udite!...

JOCHANAAN

Chi è costei che mi guarda? Non vo' che i suoi occhi posino su me! Perchè m'affisa con que' suoi occhi d'oro sotto le ciglia splendenti? Ignoro chi ella sia. Non voglio sapere chi ella sia. Ch'ella se'n vada! Non voglio parlarle!

SALOME

Sono Salome, figlia d'Erodiade, Principessa di Giudea.

JOCHANAAN

Arrètra, turpe Sodoma! Non t'appressare all'eletto di Dio! Tua madre colmò tutto l'orbe col licor de' suoi vizi; e la mole di sue colpe grida vendetta al cielo!

SALOME

Parla... deh, parla! Qual melòde, la tua voce suona ai miei orecchi! O, parla ancora, Jochanaan!... Dimmi: Che vuoi, tu, ch'io faccia?

NARRABOTH

Divina, crudele, crudele!

JOCHANAAN

Turpe donna, non t'appressare! Covri, piuttosto, il tuo volto con densi veli, spargi cenere sul tuo capo, muovi, ratta, al deserto e cerca il Figliuol dell'Uomo!

SALOME

Chi è, mai . . . il Figliuol dell'Uomo? . . .
È bello al par di te, Jochanaan?

JOCHANAAN

Lungi da me! Sento già rombar, qui d'intorno, l'ali dell'Angel di morte!

NARRABOTH

Principessa, t'esorto! . . . Parti, alfine!

SALOME

Jochanaan, Jochanaan! . . . Io son rapita del tuo corpo, o Jochanaan! Esso è bianco, sì come i gigli su un verde campo che la falce non abbia mai toccato. Esso è bianco, sì come bianca è, sopra i monti, la neve. Le rose ne'l parco del Sovrano d'Arabia assai men candide sono. Non le rose ne'l parco mirabile, non i pie' del Crepuscolo su le foglie, non i seni lunari in sovra l'acque: Nulla, su questa terra, è candido al par del tuo corpo! Deh, lascia ch'io lo tocchi, il tuo corpo!

JOCHANAAN

Vanne, turpe femmina! O, Donna: Chi traviò il mondo, se non tu? Non mi parlare! Non voglio ascoltarti. Ascolto, soltanto, la voce di Dio, mio Signore!

SALOME

Orrendo è il corpo tuo! Simiglia, esso, al bestial corpo d'un lebbroso. Che dico mai? Un muro imbiancato, esso pare; un covo di vipere; sì esso pare un

muro imbiancato, immondo asilo di scorpioni! Sembra, esso, un sepolcro imbiancato, ricolmo d'ogni orrore!
Il tuo corpo mi fa ribrezzo!

Le tue chiome vogl'io adorare, o Jochanaan! Chè sono, quai le dolci uve sui chiari colli di Edom, i tuoi neri capelli! Sono, essi, folti come i cedri, i grandi cedri del Libano che a belve ed a ladroni concedono lor ombre.

Le lunghe notti negre, allor che non v'ha luna in cielo e treman gli astri, men fosche, sono, del tuo crine! Le mute selve . . . No, nulla, nulla v'ha sulla terra, che sia nero al par del tuo crine! Lascia, lascia dunque ch'io lo sfiori con la mia mano!

JOCHANAAN

Arretra, bestia turpe! Non mi dèi toccare!
Non devi profanare il tempio di Dio!

SALOME

O, sconce chiome, di polve gravi e sozze! In vero, esse paiono un serto di spine che recinga il tuo capo. O, sì: Paiono, esse, un viluppo d'anguì che recinga il tuo collo.

Non amo le tue chiome. La tua bocca vogl'io baciare, o Jochanaan! Vo' baciare la tua bocca, o Jochanaan! Somiglia, essa, ad un bel nastro purpureo ch'avviluppi una torre eburnea. Somiglia, essa, ad un melograno, scisso a metà da una lama d'argento. I bei fior del granato ne i giardini di Tiro, ch'ardon quai rose, pajon men rossi. Le rosse fanfare delle trombe, l'apparir di Re nunzianti, che il nemico tremar fèro, men rosse sono della tua bocca. Più rossa, pare, de i pie' roggi di quelli che pigian l'uve al campo. È più rossa de i pie' delle colombe, che per entro i templi vivono. Ell'è sì come il corallo, giù ne gli abissi del mare; quale il cinabro delle cave di Moab, quale una nobile porpora. Nulla v'ha, quaggiù, che sia rosso al par del tuo labro! Deh, ch'io lo baci, il labro tuo!

JOCHANAAN

(piano, abbrivido, con voce afona)

Giammai, turpe Sodoma!... Belva turpe, giammai!

SALOME

Voglio baciare le tue labbra, Jochanaan! Voglio baciare le tue labbra!

NARRABOTH

(in preda a tremenda, disperata angoscia)

O, Sublime, o Divina, che un giardino di mirra somiglia; la più pura fra le colombe, tu: O, non guardare costui! No... non dèi parlargli così... ch'io più soffrir non lo posso!

SALOME

Le tue labbra voglio baciare, Jochanaan! Baciare la tua bocca, voglio! Consenti ch'io baci la tua bocca, Jochanaan!

NARRABOTH

(si trafigge e cade morto fra Salome e Jochanaan)

JOCHANAAN

Dì non paventi, figlia d'Erodiade?

SALOME

Consenti ch'io le baci, queste tue labbra, Jochanaan!

JOCHANAAN

Figlia del vizio: Sol Uno, vive, che ti può salvare! Va! Cercalo!... Va! (con grande fervore:) Veleggia, Egli, sopra l'acque del Mar di Galilea e parla coi suoi fedeli. Prostrati, là, in riva a quel mare e chiamalo. Sì: Chiamalo per nome. S'Egli a te muove — (ed Eì muove a tutti quelli che l'invocano), — tu prostrati ai Suoi piedi, ch'Egli a te le tue colpe rimetta.

SALOME

Deh, lascia ch'io baci le tue labbra, Jochanaan!

JOCHANAAN

Maledetta! Figlia di madre incestuosa: Guai a te!

SALOME (disperatamente)

Deh, lascia, lascia ch'io baci la tua bocca, Jochanaan!

JOCHANAAN

Non voglio guardarti! Sei dannata, Salome! Dannata in eterno!

(Egli ridiscende nella cisterna)

SCENA QUARTA

(Erode entra, rapido, in iscena, seguito da Erodiade; e a qualche distanza da gli ospiti, Ebrei e Nazareni... Vociare confuso; risa.)

ERODE (lievemente ebro)

Dov'è la Principessa... dov'è Salome? Perché non tornò ella, dunque, al banchetto, mentre io glie l'avevo imposto?

ERODIADE

Tu non devi guardarla! Tu la guardi sempre così!...

ERODE

Oh... vedi la luna, lassù? È strana, in verità! Non ti sembra? Oggi, essa mi appare quale una femmina, che cerchi, ovunque, i suoi drudi... Come un'ebra, essa mi appare, che, via pe'l cielo, barcolli...

ERODIADE

Bah! La luna somiglia a la luna. E questo è tutto. Rientriamo nel Palagio.

ERODE

Qui restare io voglio! Manassah, stendi qui i tappeti. Reca fiaccole! Vo' bere ancora, coi miei potenti amici! — Ah!... Sono scivolato, mi sembra... Ho toccato del sangue, or ora... È, certo, un triste presagio! Del sangue? E perché?... E questo morto?... Chi è, mai, questo morto? Non lo voglio vedere! Non ho ordinato a nessuno, oggi, di giustiziare quest'uomo!

PRIMO SOLDATO

O, Re, egli fu il nostro capitano, Egli stesso si è ucciso qui, or ora.

ERODE

Ciò sembrami strano. Ah . . . gli è quel di Siria; Un bell'uomo, in verità! Ricordo, ch'io vedea sempre que' suoi languidi occhi sovra Salome fisi! . . . Via di qua! (il cadavere viene allontanato.) Fa freddo. C'è un gran vento, qui. Non sentite? . . .

ERODIADE

Non l'avverto affatto!

ERODE

Credete a me: Lo sento alitare! E poi, lassù . . . parmi udire il fruscio d'un'ala enorme . . . Non l'ode alcuno?

ERODIADE

È pura illusione!

ERODE

Ora, ecco, più non l'odo. Ma ben l'ho udito poco fa, un forte aliar di vento! Ora è passato. Che? . . . Niun l'ode più? . . . È il soffio d'un'ala enorme. . .

ERODIADE

Sei malato. Dobbiamo rientrare.

ERODE

No. Non sono malato. Ma gravemente inferma è la tua figliuola. Non mai parvemi sì pallida.

ERODIADE

Te'l dissi più volte, già: non devi guardarla!

ERODE

Mescétemi del vino, Voglio bere. (I servi recano anfore colme di vino.) Vieni, Salome, vieni a bere questo

mio néttare. Pur ieri, il Cesare a me l'inviò. Immérgivi or tu le rosse labra, la tue labra picciolette: Poi vorrò vuotar la coppa.

SALOME

Non ho sete, Signore.

ERODE

Odi, tu, com'essa è docile, questa tua figlia?

ERODIADE

Essa ha ragione. Perchè l'affisi, tu, sempre così?

ERODE

(accennando alle frutta che i servi avranno recato)

Qui: . . . frutta fresche! Salome vieni. Meco assaggia codeste frutta! . . . L'impronta dei tuoi denti bianchi e fini su queste poma, piacemi assai. Mórdica un poco, qui; mordi il frutto ch'io ti porgo: Quel che resta . . . sarà per me!

SALOME

Non ho fame, Tetrarca.

ERODE

O, . . . davvero assai bene l'educasti, la tua figlia!

ERODIADE

Mia figlia ed io siam nate di regal sangue. Tuo padre fu un camelliere. Tuo padre fu un ladrone e un masnadiero feroce.

ERODE

Salome, vieni; siedì qui con me. Tu sedrai sul trono della madre tua!

SALOME

Non sono stanca, Tetrarca.

ERODIADE

Ora tu sai quanto ella ti stimi! . . .

ERODE

Voglio, . . . Non so quel ch'io voglia. . . Io l'ho dimenticato. . . Ah! . . . Ah! . . . Ricordo, alfine!

LA VOCE DI JOCHANAAN

Mira! Il tempo è venuto! Il dì del quale parlai, spuntò!

ERODIADE

Fa ch'ei taccia! Costui m'offende!

ERODE

Contro te nulla disse, egli ancora. Inoltre, egli è un grande profeta del suo Dio.

ERODIADE

Oh . . . io non credo ai profeti. Ma tu credi in essi. E temi assai quest'uomo!

ERODE

Io non ho mai temuto d'alcuno.

ERODIADE

O, credimi! Ne hai gran timore, tu! Conségnalo, dunque, a codesti Ebrei che te'l chieggono già da tempo!

PRIMO EBREO

O, Signore, assai meglio sarebbe che, senz'altro, tu ce'l consegnassi.

ERODE (brusco)

Non voglio udire ciò! Non intendo consegnarlo giammai in vostre mani! Egli è un Uomo Santo. Egli è un Uomo che ha visto Dio!

PRIMO EBREO

Ciò non può essere! Dopo il Profeta Elia, niuno ha mirato il Signore. È stato quegli, che Iddio mirò per ultimo. Ai nostri giorni, non può, alcuno, mirare Iddio, ché Dio s'oculta; ed è perciò che paurosi mali scendono sovra noi! . . . Mali tremendi!

SECONDO EBREO

Nessuno può dire se Elia abbia visto il Signore. Darsi potrebbe, ch'abbia, egli, soltanto veduto l'ombra di Dio.

TERZO EBREO

Dio non s'è mai celato. Egli appare in ogni tempo e in ogni luogo. Dio si palesa sì nel male che nel bene.

QUARTO EBREO

Ciò non dovresti dire; ché sì falsa dottrina è a noi pervenuta d'Alessandria. Sono, i Greci, pagani.

QUINTO EBREO

Occulte son l'opre di Dio. Le sue vie sono oscure. Noi non possiamo se non curvare al volere suo il capo: ché Dio è forte!

PRIMO EBREO

Tu dici il vero; poichè Dio è tremendo. Quanto a quest'uomo, ei, certamente, Iddio giammai non mirò: Dopo il Profeta Elia, niuno ha mirato il Signore.

SECONDO EBREO

Nessuno può dire, se il Profeta Elia abbia, realmente, mirato il Signore.

PRIMO EBREO

Fu proprio Elia, fu proprio Elia, Quegli che, ultimo, mirò il volto del Signore. Ai nostri giorni, Dio si cela! . . . Dio si cela!

TERZO EBREO

No. Dio non s'è mai celato all'uomo! Ei mostrasi in tutti i tempi. . .

QUARTO EBREO

Tu non dovresti dirlo: sì falsa dottrina è a noi pervenuta d'Alessandria. Sono i Greci, pagani. Essi non sono neppure circoncesi!

SECONDO EBREO

Darsi potrebbe, ch'abbia, egli, soltanto mirato l'ombra del Signore. . .

PRIMO EBREO

Dio s'occulta; e, pertanto, i più gravi mali sovra noi son scesi; paurosi mali son scesi su noi; i più tremendi, i più spaventosi mali son scesi su noi!

TERZO EBREO

Dio mostrasi in ogni luogo; Dio si palesa sì nel mal che nel bene.

QUINTO EBREO

Occulte son, per noi, l'opre di Dio: Sue vie son molto oscure!

SECONDO EBREO

Niuno può dire se il Profeta Elia abbia mirato il Signore, oppure no.

QUARTO EBREO

I Greci sono pagani. Non sono essi, neppur concisi!

PRIMO EBREO

Elia è stato quegli, che, per ultimo, Iddio nel volto suo mirò. . . È stato l'ultimo che mirar poté il sacro volto del Signore!

TERZO EBREO

Non mai celato all'uomo s'è Dio! Dio non si cela in alcun tempo. Dio mostrasi in tutti i tempi e in tutti i luoghi (solo) Dio si palesa sì nel mal che nel bene!

SECONDO EBREO

Dio è forte: Potenti e vili Ei sa colpire: l'uomo fiero ed il meschino; poichè tutti uguali son, per Lui!

QUARTO EBREO

Niuno può dire com'opri Iddio, poi ch'Ei tutto può! Niuno sa dire ciò ch'Egli disponga.

QUINTO EBREO

Niuno può dire com'opri Iddio. Le Sue vie sono oscure. Può darsi, che le cose che chiami buone sien malvagie: e quelle che chiami tristi, perfette. Ma nulla sappiamo, noi. E nulla vediamo . . . (solo) poichè siam ciechi!

QUARTO EBREO

Forte è il Signore! Ei sa colpire così il potente che il meschino: Egli è forte!

ERODIADE (violenta)

Fa ch'essi tacciano. Mi tediano, ormai!

SECONDO EBREO (solo)

Potrebbe darsi, ch'ei ne abbia, solo, mirato l'ombra. .

ERODE

Eppure, già udii parlar di questo: Jochanaan non sarebbe altri che il vostro grande Profeta Elia.

PRIMO EBREO (solo)

Ciò è assurdo: Che dai tempi del Profeta Elia, già più di trecent'anni son corsi.

PRIMO NAZARENO

Io son certo ch'egli è il verace Profeta Elia.

PRIMO EBREO

Ciò è assurdo: Che dai tempi del Profeta Elia trecento e più anni son corsi.

TUTTI GLI EBREI

Chè! . . . Chè! . . . Non è quegli il Profeta Elia!

ERODIADE

Fa ch'essi tacciano!

LA VOCE DI JOCHANAAN

Mira! S'appressa il giorno del Signore; e già ascolto, su pe' monti, il passo dell'Uomo che sarà il Redentore del mondo!

ERODE

Che vuol dir, dunque: Redentore del mondo?

PRIMO NAZARENO (con enfasi)

Il Messia è sceso sulla terra!

PRIMO EBREO (gridando)

Il Messia non è sceso sulla terra!

PRIMO NAZARENO

Egli è venuto; e, in ogni dove, fa prodigi. Durante certe nozze in Galilea, tramutato, Egli ha, l'acqua in vino. Guarì due lebbrosi, l'altro dì, in Cafàrnao . . .

SECONDO NAZARENO

Col semplice contatto di Sue sante mani!

PRIMO NAZARENO

La vista ai ciechi ridiè. Fu veduto in vetta ad un monte conversar con gli Angioli!

ERODIADE

No . . . non credo ai portenti, dappoichè ne ho visti sin troppi, quaggiù!

PRIMO NAZARENO

Di Giairo la figlia, Ei di tra i morti ha ridèsta.

ERODE (sgomento)

Che? . . . Egli ridesta i morti? . . .

PRIMO E SECONDO NAZARENO

Sì: Egli ridesta i morti.

ERODE

Io gli vieto, ormai, di fare ciò! Saria tremendo, se tornassero anche i morti! Ed ora, ov' è costui?

PRIMO NAZARENO

Egli è in ogni luogo, Signore; ma non è facil cosa trovarlo!

ERODE

Voi dovrete trovar quest'uomo!

SECONDO NAZARENO

Si vuole, ch' Ei dimori in Samaria.

PRIMO NAZARENO

Due giorni or sono Ei lasciò la Samaria; credo che quel Santo Uomo sia già in vista di Gerusalemme.

ERODE

Orbene: Io gli vieto di ridare la vita ai morti! Sarebbe orrendo, in verità, s' anco i morti tornassero!

LA VOCE DI JOCHANAAN

Sia l'onta sopra te, lasciva femmina!

ERODIADE (furente)

Ch'ei taccia! . . . Glie l'imponi!

LA VOCE DI JOCHANAAN

Così parlò Iddio, mio Signore: Una plebe immensa le si avventerà contro, di pietre armata e pronta a lapidarla . . .

ERODIADE

Tetrarca! . . . Ciò è indegno!

LA VOCE DI JOCHANAAN

I Duci dell'armi, déssa, poi, trafigeranno col ferro; déssa, poi, stritoleranno sotto i loro scudi.

ERODIADE

Ch'egli taccia! . . . Ch'egli taccia!

LA VOCE DI JOCHANAAN

Giuro, che dall'atra demenza saprò guarirvi; che insegnar saprò ad ogni donna come si fuggan le vie della colpa!

ERODIADE

Tu odi che costui m'insulta; e tolleri ch'egli tratti in tal modo la tua donna!

ERODE

Non ha, egli, pronunciato il tuo nome.

LA VOCE DI JOCHANAAN

(con grande solennità)

Il dì verrà, nel qual più tetro parrà il sole d'un funereo velo; e la luna sanguinerà; e le stelle del cielo, tutte, cadranno a terra, quai fichi immaturi dall'albero. Ed, in quel giorno, tremeranno i re della terra!

ERODIADE

Ah!... Ah!... Questo profeta blàtera quale un briaco... Non so più tollerare l'acre suono di sua voce... Io la odio, la sua voce!... Impónigli che taccia!

ERODE (con desiderio, volto a Salome)

Salome, danza per me!

SALOME (tranquilla)

Non voglio danzare, Tetrarca.

ERODIADE (violenta)

Ella non dee danzare. Io no'l consento!

ERODE

Salome, figlia d'Erodiade; danza per me!

SALOME

Non vo'danzare; m'intendi, Tetrarca?

ERODIADE

Tu l'odi: Essa non t'ascolta.

ERODE

Salome, Salome, danza per me! Io te ne esorto! Questa notte son triste: Allègrami tu!

LA VOCE DI JOCHANAAN

Sarà, egli, sul suo trono assiso; superbe vesti vestirà, di porpora e bisso...

ERODE

Salome... danza qui!

LA VOCE DI JOCHANAAN

Ora l'Angelo di Dio d'un suo colpo l'atterra...

ERODE

Se tu danzi per me, t'è concesso chiedermi... ciò che vuoi!..

LA VOCE DI JOCHANAAN

... ed egli divorato sarà dai vermi!

ERODE

... e senz'altro tu l'avrai!

SALOME

Vuoi proprio darmi tutto ciò ch'io possa chiederti o Tetrarca?

ERODIADE

Non danzare, figlia mia!

ERODE

Tutto... tutto ciò che vorrai chiedermi:.. e fosse, pure, la metà del mio Regno!

SALOME

Lo giuri, Tetrarca?

ERODE

Lo giuro, Salome!

SALOME

Su che vuoi giurare, tu, questo, o Tetrarca?

ERODE

Sul capo mio, sul mio scettro, su i miei altari! O, Salome, Salome, danza per me!

SALOME

Ricorda: A me l'hai giurato pur ora, o Tetrarca!

ERODIADE

Figlia mia, non danzare!

ERODE

O, so bene che ho giurato questo! T'offerì metà del mio regno! Tu, Regina, sarai bellissima quale una Dea! (Rabbrivendo) Ah... qui fa freddo... qui spira un vento gelido e sembrami... Perchè sembrami udire, lassù, un fruscio d'ali? Ah... mi sembra davvero che un mostruoso uccello fosco e tetro, qui, sopra il terrazzo aleggi! Perchè no'l poss'io vedere, questo mostro? Questo fruscio è tremendo! L'aria è tagliente, quassù... Non è fredda, no... calida sembrami, ormai! Orsù... acqua diaccia su le mie mani... su le labra, neve! Slacciatemi il manto! Suvia!... Slacciatemi, or dunque, il manto!... No... no: Nulla! Questo serto mi stringe alle tempia... Queste rose sembrano fiamme!...

(egli si strappa dal capo il serto regale e lo gitta sul tavolo.)

Ah, respiro adesso!... Ora sono felice! (affranto): Vuoi danzare per me, Salome?

ERODIADE (a Erodè)

Non voglio ch'ella danzi! Hai compreso?

SALOME (a Erodè)

Per te vogl'io danzare!

(Le schiave recano profumi, unguenti ed i sette veli; e si accingono a togliere i sandali a Salome.)

LA VOCE DI JOCHANAN

Chi è Quegli che da Edom viene? Chi è Quegil che da Bosra viene, che ha color di porpora il manto?..

ERODIADE

Dobbiamo rientrare! La voce di quest'uomo mi rende folle!

LA VOCE DI JOCHANAN

.... che nel fulgore di sue vesti splende; che incede, di sua grandezza fiero?...

ERODIADE (sempre più violenta)

Non voglio che Salome danzi per te mentre costui mi vitùpera!..

LA VOCE DI JOCHANAN

.... Perchè il tuo manto rosseggia così?

ERODIADE

Non voglio ch'ella danzi, m'odi bene, mentre tu si la fisi ancor sempre! M'intendi, tu? Non voglio che Salome danzi! (fa l'atto di alzarsi.)

ERODE

Non t'alzare, o Regina! Invano ti conturbi... Ch'io rientrerò soltanto s'ella avrà danzato per me! Danza, Salome: Danza qui, per me!

ERODIADE

Non danzare, figlia mia!

SALOME

Io son pronta, Tetrarca!

LA DANZA DI SALOME

I musici intonano una danza selvaggia. Salome resta, un tempo, immobile — Ora, ella si erge di tutta la persona e fa cenno ai musici — Di súbito, il ritmo selvaggio si placa e si tramuta in una melodia soave e cullante.

Salome esegue, ora, la Danza dei Sette Veli.

Sembra ch'ella, per un attimo, si prostri; ma, d'improvviso, si risollewa, animata da nuovo ardore.

Ella si sofferma, per un istante, in una sua attitudine piena di sogno d'innanzi alla cisterna in cui Jochanaan è tenuto prigione; poi si precipita in avanti e cade ai piedi di Erodè.

ERODE

Ah!... Bello!... Mágico!... Splendido!.. (vòlto ad Erodiaide) Vedi? Qui danzò, pur ora, la tua figlia per me! Vieni, Salome, vien qui da me! Vo' darti il tuo

premio! Voglio trattarti regalmente! Voglio darti tutto quello che puoi desiderare. Che vuoi, tu, dunque? Di!

SALOME (con dolcezza)

Vorrei subito qui, sopra un bacile d'argento...

ERODE

Sovra un bacile d'argento?... Ma certo!... Sovra un bacile d'argento... Deliziosa, veh! Ch'è, dunque, mai, quel che tu vorresti ti fosse pôrto sopra un bacile d'argento, o dolce, o bella Salome, tu che bella sei più d'ogni altra donna in Giudea? Che devono recarti, or dunque, su quel bacile d'argento? Vuoi dirlo a me? Sia quel che sia: Tu devi ottenerlo! Le mie ricchezze t'appartengono, ormai! Ch'è, dunque, ciò che tanto brami, o Salome?

SALOME

(si alza: sorridendo)

La testa di Jochanaan!

ERODE

(balzando in piedi)

No!... No!...

ERODIADE

Ah!... Ben detto, figliuola mia! Assai ben detto!..

ERODE

No, no, Salome!... Non dire ch'è ciò, quel che tu vuoi! Non dare ascolto a tua madre: ch'essa t'ha sempre mal consigliato! No... Non le badare!

SALOME

Non bado, già, ai consigli di mia madre. Ma per il mio piacere io voglio che il capo di Jochanaan mi sia recato qui, sopra un bacile d'argento. Pur ora me l'hai, tu, giurato, Erede! Pur ora me l'hai, tu, giurato: Ricorda bene!

ERODE

Lo so!... Lo so!... Te l'ho giurato or ora... Ah! Lo so bene!... Sui miei altari, te l'ho giurato! Ma per il cielo ti supplico, Salome: Richiedi altra cosa da me! Fosse anche la metà del mio regno: A te vo' darla... Sì!... Ma non chiedermi ciò che il tuo labro m'ha chiesto!...

SALOME

Ti ho chiesto, o Signore, la testa di Jochanaan!

ERODE

No... no!... Non voglio... non posso a te donarla!..

SALOME

Pur ora me l'hai, tu, giurato, Erede!

ERODIADE

Sì. Tu l'hai giurato pur ora. Tutti l'hanno udito!

ERODE

Va! Taci! Non parlo con te!

ERODIADE

Sì! Mia figlia ha fatto assai bene a chiederti il capo mozzo di Jochanaan! Costui m'oltraggiò e mi coprì d'onta e di vituperio! Vedi or bene, che costei m'ama più di quel che non ami te. No: Non cedere, figlia mia! Non piegare! Egli te l'ha giurato or ora!...

ERODE

Vuoi, tu, tacere? Salome, ti supplico! Non insistere! Tu sai che mi fosti sempre diletta... Ah... so bene, ch'io fui teco debole per troppo amore! Ora io t'esorto: Non volere ciò! La testa d'un uomo, dal suo corpo tronca, è ben triste spettacolo! Odimi, dunque: Io possiedo uno smeraldo!... È il più prezioso smeraldo che al mondo sia! Tu, certo, il brami, nevero? Orbene: Chiedilo a me, l'ardente smeraldo... ed io te'l darò!

SALOME

Voglio la testa di Jochanaan!

ERODE

Non m'odi, tu? Non m'odi, dunque? Fa ch'io ti convinca, Salome!

SALOME

La testa di Jochanaan!

ERODE

Tu gridi ciò per tormentarmi . . . chè t'ho, forse, troppo guardata! La tua bellezza m'ha tolto di senno! Oh . . . oh! Da bere! . . . Ho sete! Salome! Salome . . . lascia che noi si resti, ancora, amici! Rifletti! . . . Ah! Che volli dire? . . . Che mai? . . . Ah . . . ricordo bene! . . . Salome, tu sai . . . que' pavoni bianchi, que' pavoni miei di neve, che vagano in fra' mirteti del parco . . . Donarli a te voglio: tutti, tutti! Non v'ha alcun Re sulla terra, che possenga pavoni simili! Sono cento, appena; ma a te vogl'io tutti donarli!

SALOME

Voglio la testa di Jochanaan!

ERODIADE (a Salome)

Bene, figlia mia! (volta ad Erode) E tu . . . o, come sei ridicolo co'tuoi pavoni!

ERODE

Taci! Qual corvo tu gracchi, o femmina! La tua voce m'irrita! Vuoi, tu, tacere? Salome, cuor mio . . . deh, rifletti. Può darsi che quell'uomo sia mèsso da Dio. . . Per certo, egli è un Santo. La mano di Dio si posò su lui. Tu non puoi volere che Dio mi fulmini, Salome! Odimi, or dunque!

SALOME

Voglio la testa di Jochanaan!

ERODE (scattando)

Ah! . . . Tu non vuoi darmi ascolto! Sii calma, Salome! Io, vedi, son calmo. Odimi. Nascosi qui presso, un dì, tali gemme, m'intendi, tali gemme, ch'esse nel lor fulgore son, finora, persino ignote a tua madre! Posseggo collane di splendide e rare perle, topazi gialli come occhi di tigre, topazi rossi quai pupille di tورتora, e verdi topazi, simili a feline luci! Posseggo anche opali, che, sempre, rifulgon d'un lor freddo fuoco senz'ardore. A te voglio donarli, tutti, tutti! (Con crescente orgasmo) Ho delle crisoliti; ed ho berilli, crisoprasi e rubini; la pietra Sardònica e la Giacintèa serbo ascose; e il Kalkydon! Offrirteli voglio, tutti, tutti questi tesori; con mill'altre gioie. Un mio cristallo io t'offro, nel qual mirare vietato è alle donne. In un còfano di madreperla stan racchiuse e splendono tre fiamme, tre turchesi: Colui che può adornarsene la fronte, vede ciò che giammai non fu! Vi sono altri mille tesori. . . Che pretendi ancóra, Salome? Tutto ciò che vorrai son pronto a darti. Ma questo, no! Non mai la vita di quel solo Uomo! Vo'darti il manto del Sommo Sacerdote; . . . se tu il chiedi; la Cortina del Tabernàcolo vorrò darti . . . (grida degli Ebrei: Oh! oh! . . .)

SALOME

Voglio la testa di Jochanaan!

ERODE

Datele, dunque, ciò ch'ella vuole! Di tanta madre degna figlia ell'è!

(Erodiade sfila dall'anulare d'Erode l'anello di morte e lo porge al primo soldato, che, di súbito, lo consegna al carnefice. Questi scende nella cisterna.)

ERODE

Chi m'ha tolto l'anello? Portavo un ricco anello, qui, sulla mia mano destra! Chi ha osato bere il mio vino? C'era del vino in questa coppa! . . . Essa era colma! . . . Ah! Qualcuno, per certo, il bevve! E mortale sciagura dovrà colpirlo!

ERODIADE

Mia figlia agi ottimamente.

ERODE

Io son certo, che avverrà una sciagura! . . .

SALOME (origliando presso la cisterna)

Nessun romore ne giunge. Non odo nulla. Ma non urla ancóra, costui? Ah, se alcuno venisse per colpirmi, io griderei, starei sulla difesa e no'l vorrei, certo, soffrire! Su, dunque: Dà il colpo, Naaman: Dà il colpo. Hai compreso? . . . Ascolto: Ma non odo nulla. Nulla! Ah, codesto silenzio è tremendo! Qualcosa è caduta a terra. . . Ho udito cader qualcosa . . . forse la spada del carnefice. Quello schiavo ha paura. Egli ha fatto cadere la sua spada a terra. . . Non osa finirlo! È vile quale una femmina, quello schiavo! Sia, egli, sostituito! (al Paggio) Orsù, vieni qui! Amavi molto Narraboth, non è vero? Ebbene, ascoltami; sono ancor pochi, i morti! Corri a quegli armáti ed ordina loro di scendere giù nel pozzo e di recarmi ciò che ho richiesto, ciò che il Tetrarca mi promise e che, ora, è mio! O, voi: M'ascoltate! Suvvia: Scendete nella cisterna e recatemi il capo dell'uomo! (urlando) Tetrarca! . . . Tetrarca, imponi ai tuoi armáti di recarmi la testa di Jochanaan!

(Un enorme braccio nero, il braccio del carnefice, sporge dalla cisterna, sostenendo, sopra uno scudo d'argento, la testa recisa di Jochanaan. Salome l'afferra.)

SALOME

Ah! Tu non hai voluto ch'io baciassi la tua bocca, Jochanaan! E sia! Or io potrò baciarla! Ch'io v'affondi le perle dei miei denti, così com'entro i dolci frutti li configgo! Sì: La tua bella bocca vogl'io baciare, Jochanaan: lo dissi già. . . Oppur no'l dissi ancóra? Sì . . . pur ora io l'ho detto! Ah! . . . Voglio baciarla! . . . Ma di: Perchè non mi guardi, Jochanaan? Gli occhi tuoi, sì tremendi, un tempo, sì ardenti,

già, d'ira e di sprezzo, son chiusi. Perchè son essi chiusi? Apri, dunque, gli occhi, solleva le ciglia, Jochanaan! Perchè non vuoi più guardarmi? Hai timore di me, Jochanaan, che più non vuoi guardarmi? E la tua lingua non parla più, Jochanaan? . . . Questa serpe rossa, che il suo veleno sovra me sprizzò? Non è strano, di? . . . Sai, tu, dirmi, perchè la serpe rossa non guizzi più? E, pure, già investisti contro me, contro me, Salome, figlia d'Erodiade, Principessa di Giudea! Orbene: Io vivo ancóra mentre tu se' morto; e il tuo capo, ormai, m'appartiene! Con esso, poss'io fare quel ch'io voglia. Io posso gittarlo ai cani ed agli augelli del cielo: Ciò che i cani rifiuteranno, sarà preda d'ingordi augelli. Ah! . . . ah! . . . Jochanaan, Jochanaan, tu eri bello! O, sì! Eri una statua d'avorio su argentei piedi. Era, il tuo corpo, un giglieto, di colombi candido ostello! Nulla ebbe, mai, il candore del tuo corpo! Nulla fu, mai, negro, al pari del tuo crine! Nulla fu rosso al pari del labro tuo, su questa terra!

La tua voce a me salia, qual da un sacro incensiere; e, te guardando, soavi-pareami udire — e misteriosi concenti.

Perchè, perchè non mi guardasti mai, Jochanaan? Ti sei bendáti gli occhi, sì come quegli che vuol mirar soltanto Iddio. Ebbene: Tu mirasti Iddio, tuo Signore, Jochanaan, ma non me! . . . Me, . . . me, . . . non vedesti mai! Se tu m'avessi vista, allora, tu m'avresti, certo, amata! Ho sete di tua bellezza! Ho fame del corpo tuo! Non vini, nè frutti saziar mie brame possono! . . . Che debbo fare, o Jochanaan? Che debbo fare? Non i fiumi della terra e non gl'immensi mari spegner mai potrebbero sì ardenti brame! Oh! . . . Perchè non m'hai, tu, guardata? Se tu m'avessi vista, allora, tu m'avresti, certo, amata! Ah, ben lo so! Tu m'avresti amata: Chè il mistero d'Amore e assai più grande che non quello della Morte!

ERODE (piano, a Erodiade)

È un turpe mostro, tua figlia! Sì, credilo: È un turpe mostro!

ERODIADE (con forza)

Ella agì con giustizia! Di qui non vo' muovermi!

ERODE

Ecco! Parlò del fratel mio la donna! (fiaccamente)
 Vieni! Non voglio restare, più oltre, qui! (con veemenza)
 Vieni! Vien via di qua! Al certo la sciagura è su noi!
 Erodiaide... nascondiamoci là nella Reggia,... ch'io tremo, già, per ogni fibra. (La luna si occulta.)
 (Scattando) Mannassah, Issachar, Osèa, giù le fiaccole!
 Velate il cielo, covrite gli astri! La sciagura è su noi!
 (Gli schiavi spengono le fiaccole. Gli astri scompaiono dal Cielo. Una grande nube nera passa innanzi alla luna e la occulta del tutto. Tenebre invadono la scena, Il Tetrarca incomincia ad ascendere la scala.)

SALOME (affranta)

Ah! Baciai la tua bocca, Jochanaan! Baciai la tua bocca... la tua bocca! Sapean d'amaro, le tue labra, immote e fredde! Forse, sapean di sangue! No!... Non, piuttosto, sapean, esse, d'amore? Vuolsi, che l'amore sappia d'acre!... Che importa ciò? Che importa? Baciai pur ora la tua bocca, Jochanaan!... Baciai la tua bocca!...

(La luna riappare nel cielo ed illumina Salome)

ERODE

(da mezzo la scala, volgendosi:)

Schiacciate quel mostro!

(I soldati si avventano su Salome e la seppelliscono sotto i loro scudi.)

Sipario Rapido

F I N E

Impr. C. G. Röder G. m. b. H., Leipzig.

EDIZIONI ADOLPH FÜRSTNER, BERLIN W.

SALOME

DRAMMA MUSICALE IN UN ATTO DI OSCAR WILDE
 MUSICA DI RICHARD STRAUSS

OPERA COMPLETA

CANTO E PIANOFORTE, col testo tedesco-inglese
 CANTO E PIANOFORTE, col testo italiano-francese
 CANTO E PIANOFORTE, col testo francese edizione nuova
 PIANOFORTE SOLO, col testo tedesco-inglese
 PIANOFORTE SOLO, col testo francese-italiano
 PIANOFORTE A QUATTRO MANI, col testo tedesco-francese

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE

SOLO SCENA DI SALOME, col testo tedesco
 SOLO SCENA DI SALOME, col testo francese-italiano

PEZZI STACCATI PER PIANOFORTE

LA DANZA DI SALOME, a due mani
 LA DANZA DI SALOME, a quattro mani
 LA DANZA DI SALOME PER DUE PIANOFORTI, a quattro mani
 FANTASIA (riduzione di Joh. Doeber) a due mani

LIBRETTO

con Leitmotiv	francese
tedesco	italiano
tedesco-inglese	svedese
boeme	ungherese

GUIDA tedesca

Tb. Nr. 41.

FUOCHI DI SAN GIOVANNI

POEMA LIRICO IN UN ATTO DI ERNST VON WOLZOGEN
TRADUZIONE ITALIANA DI OTTONE SCHANZER
MUSICA DI RICHARD STRAUSS

OPERA COMPLETA

CANTO E PIANOFORTE, col testo francese-italiano
CANTO E PIANOFORTE, col testo tedesco
CANTO E PIANOFORTE, col testo tedesco leg.
CANTO E PIANOFORTE, col testo inglese
PIANOFORTE SOLO, col testo tedesco
PIANOFORTE SOLO, col testo tedesco leg.

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE DUETTO D'AMORE

PER CANTO E PIANOFORTE, col testo francese
PER CANTO E PIANOFORTE, col testo tedesco

DISCORSO DI CORRADO

PER CANTO E PIANOFORTE, col testo francese
PER CANTO E PIANOFORTE, col testo tedesco

SCENA DI CORRADO

PER CANTO E PIANOFORTE, col testo francese
PER CANTO E PIANOFORTE, col testo tedesco

PEZZI STACCATI PER PIANOFORTE SCENA D'AMORE

PER PIANOFORTE SOLO
PER PIANOFORTE A QUATTRO MANI

BOUQUET DI MELODIE

PER PIANOFORTE SOLO

VALZER

PER PIANOFORTE SOLO

LIBRETTO

italiano	inglese
tedesco	francese
boemo	inglese-francese

Tb. Nr. 43.

IL CAVALIERE DELLA ROSA

COMMEDIA IN TRE ATTI DI HUGO VON HOFMANNSTHAL
TRADUZIONE ITALIANA DI OTTONE SCHANZER
MUSICA DI RICHARD STRAUSS

OPERA COMPLETA

CANTO E PIANOFORTE, col testo francese
CANTO E PIANOFORTE, col testo tedesco
CANTO E PIANOFORTE, col testo tedesco-inglese edizione facile

CANTO E PIANOFORTE, col testo italiano
PIANOFORTE SOLO, col testo tedesco-inglese

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE
ARIA DEL TENORE (1. Atto) per canto e pianoforte testo italiano . . .
MONOLOGO DELLA MARESCIALLA (1. Atto) per canto e piano col
testo tedesco -inglese . . .
DUETTO FINALE DEL PRIMO ATTO (la Marescialla ed Ottavio) per
canto e piano col testo tedesco-inglese . . .
ENTRATA DEL CAVALIERE (presentazione della rosa, 2. Atto) per
canto e piano col testo tedesco-inglese . . .
DUETTO FRA OTTAVIO E SOFIA (2. Atto) per canto e piano col testo
tedesco -inglese . . .
TERZETTO DEL TERZO ATTO (Sofia, la Marescialla, Ottavio) per
canto e piano col testo tedesco-inglese . . .
DUETTO FINALE DEL TERZO ATTO (Sofia, Ottavio) per canto e
piano col testo tedesco-inglese.

PEZZI STACCATI PER PIANOFORTE

PRELUDIO, 1. Atto	VALZER BRILLANTE
per piano solo	per piano solo
per piano a quattro mani	per piano a quattro mani
IL RISVEGLIO DELLA	per piano due a quattro mani
MARESCIALLA	per piano ed violino
per piano solo	per flauto ed piano
per piano a quattro mani	per violino solo
per violino solo	per mandolino solo
per piano e violino	per mandolino e piano
per flauto e piano	per due mandolini
VALZER DEL BARONE OCHS	per due mandolini e piano
per piano solo	VALZER DANZATO
SEGUITO DEL VALZER del 3. Atto	per piano
per piano solo	Chitarra?
RIMINISCENZA	per Chitarra $\frac{6}{8}$
per piano solo	per quartetto
SEGUITO DEL CAVALIERE DELLA ROSA (riduzione facile di N. Nambuat)	per piano solo

LIBRETTO

tedesco	francese
tedesco-inglese	italiano
boemo	ungherese
inglese	svedese

Analisi e guida tematica di Alfredo Schattmann
in italiano (Berriel) — in tedesco — in inglese — in francese

Tb. Nr. 44.

EDIZIONI ADOLPH FÜRSTNER, BERLIN W.

ELETTRA

TRAGEDIA IN UN ATTO DI HUGO VON HOFMANNSTHAL
TRADUZIONE RITMICA ITALIANA DI OTTONE SCHANZER
MUSICA di RICHARD STRAUSS

OPERA COMPLETA

CANTO E PIANOFORTE, col testo italiano-francese
CANTO E PIANOFORTE, col testo tedesco
CANTO E PIANOFORTE, col testo-inglese edizione facile
PIANOFORTE SOLO, col testo tedesco

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE
SOLO: SCENA di Elettra col testo francese-italiano „Ahimè
qui sola omai“

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE
(col testo tedesco)

- N. 1. SOLO: SCENA DI ELETTRA „Ahimè qui sola omai“
N. 2. CANTO DE CRISOTEMIDE „La passione mi arde in
petto“
N. 3. CANTO D'ELETTRA „Come sei gagliardo!“
N. 4. GRANDE DUETTO ELETTRA ED ORESTE „Che vuoi
tu, o straniero!“
N. 5. CANTO D'ELETTRA (Tolto dal duetto con Oreste) „Deh!
lasciami contemplare i tuoi occhi“
N. 6. GRANDE CANTO, d'Elettra con Crisotemide „Elettra,
Sorella! vien con noi“

ANALISI E GUIDA TEMATICA DI O. RÖSE E J. PRÜWER
tedesco italiano inglese

LIBRETTO

tedesco	francese
boemo	italiano
inglese	ungherese
inglese-francese	

Tb. Nr. 42.